

VerbanoNews

Le news del Lago Maggiore

Primo amore (Omaggio a Fred Buscaglione)

Michele Mancino · Sunday, January 30th, 2022

Lo appresi più avanti, alle superiori, che ero un figlio del dopoguerra. E nemmeno sapevo di vivere il boom economico. A me, in quell'estate del '59 alla pensione Calipso di Viserba, interessava solo Marina, di Vicenza, in vacanza coi genitori. Nove anni lei, nove io, promossi in quarta elementare. A fianco della sala da pranzo c'era il bar della pensione e, in una stanzetta, un calciobalilla e un jukebox. Il mio cantante preferito era Fred Buscaglione. Mi divertiva. Ancor più di Renato Carosone e del suo batterista Gegé di Napoli, e alla fine della cena mettevo una monetina nel jukebox e sceglievo *Eri piccola così, e poi è nato il nostro folle amore, oppure Che bambola, era un cumulo di forme che al mondo non ce n'è*, che mi facevano ridere. Un giorno mio fratello più grande mise su *Guarda che luna*, e da quel giorno, ascoltando quella musica e quelle parole, divenni un ragazzino romantico e riflessivo. E mi servì, perché Marina si innamorò di me. La canzone la sentivamo insieme e poi andavamo a guardare la luna, che in tutta la settimana fu sempre rotonda, o quasi. E io però non sapevo dire frasi d'amore, come le dicevano i grandi e gli attori del cinema, quelli dei film in bianco e nero con i loro cappelli a falde larghe e l'aria sicura di sé, e allora canticchiavo *Guarda che luna, guarda che mare*, e Marina aggiungeva *Ma questa notte senza te dovrò restare*, e io a questo punto mi ero tanto esaltato che mi mettevo in ginocchio e prendevo la sua mano *Folle d'amore vorrei morire*, e lei concludeva *Mentre la luna di lassù ci sta a guardare*. C'era poi il resto della canzone, ma a noi non piaceva, conteneva parole che non capivamo, come rimpianto e peccato, anche se quest'ultima, peccato, ce l'avevano insegnata alla prima comunione. E una sera Marina ci scherzò sopra, e mi chiese se un bacio era peccato.

Il giorno dopo il suo tavolo nella sala da pranzo era vuoto. Sono tornati a casa, mi disse il cameriere. Andai in spiaggia, giocai con mio fratello a pallone e poi in tandem arrivammo fino a Riccione, al tramonto feci il bagno. Non servì a niente. Avevo la testa vuota, e sempre un peso dentro. Era il rimpianto. Non avevo nemmeno voglia di sentire Buscaglione, stavo impalato davanti al jukebox, e alla fine mi decisi e misi la monetina *Perché son solo a ricordare e vorrei poterti dire...*

Eri piccola così – Che bambola – Guarda che luna. – Fred Buscaglione, 1959

Racconto di [FMK \(www.ilcavedio.org\)](http://www.ilcavedio.org)

All'alba del 3 febbraio 1960, a 38 anni, moriva a Roma in un incidente stradale in un incrocio Fred Buscaglione, che rientrava a casa sulla sua Ford Thunderbird rosa da uno spettacolo in un night di via Margutta.

TUTTI I RACCONTI DELLA DOMENICA

This entry was posted on Sunday, January 30th, 2022 at 9:01 am and is filed under [Cultura](#), [Tempo libero](#)

You can follow any responses to this entry through the [Comments \(RSS\)](#) feed. You can leave a response, or [trackback](#) from your own site.